

CATANIA Sprofondano pareti di lava all'interno di una delle bocche ed emissione di una nube di gas con cenere nera

L'Etna torna a sbuffare

Domenico Calabrò

CATANIA - La montagna brontola e torna la preoccupazione in tutto il versante pedemontano. Non già per l'emissione di lava, perchè ormai da sempre si è abituati a convivere con il vulcano "buono", quanto per gli "effetti collaterali" dell'eruzione che hanno già provocato in passato danni ingenti. E quando ieri è apparsa in alto la nube di fumo, si è pensato alla pioggia di cenere che nel 2002, ha messo in ginocchio l'economia di mezza Sicilia: dall'agricoltura al turismo, pesando per alcuni giorni anche sulla vita cittadina.

Non è accaduto nulla per fortuna e la paura è rientrata quando la nube si è dissolta dopo sei ore senza creare neppure disagio agli aerei in transito da Fontanarossa (ricordate l'aeroporto di Catania chiuso proprio a causa delle ceneri laviche? Ieri i disagi nello scalo sono stati determinati solo da una inconsueta foschia).

La giornata nitida ha permesso di godere di uno straordinario spettacolo, con l'Etna maestoso e imbiancato di neve, preso letteralmente d'assalto dagli

amanti della montagna e dagli sciatori. (Si sono registrati anche numerosi incidenti di sprovveduti turisti che sono stati soccorsi: i danni maggiori sono stati le fratture degli arti).

Dal cono vulcanico sbuffa fumo, si forma un fungo consistente che poi, il vento riporta di nuovo a terra sul versante sud-ovest, lontano dalla città.

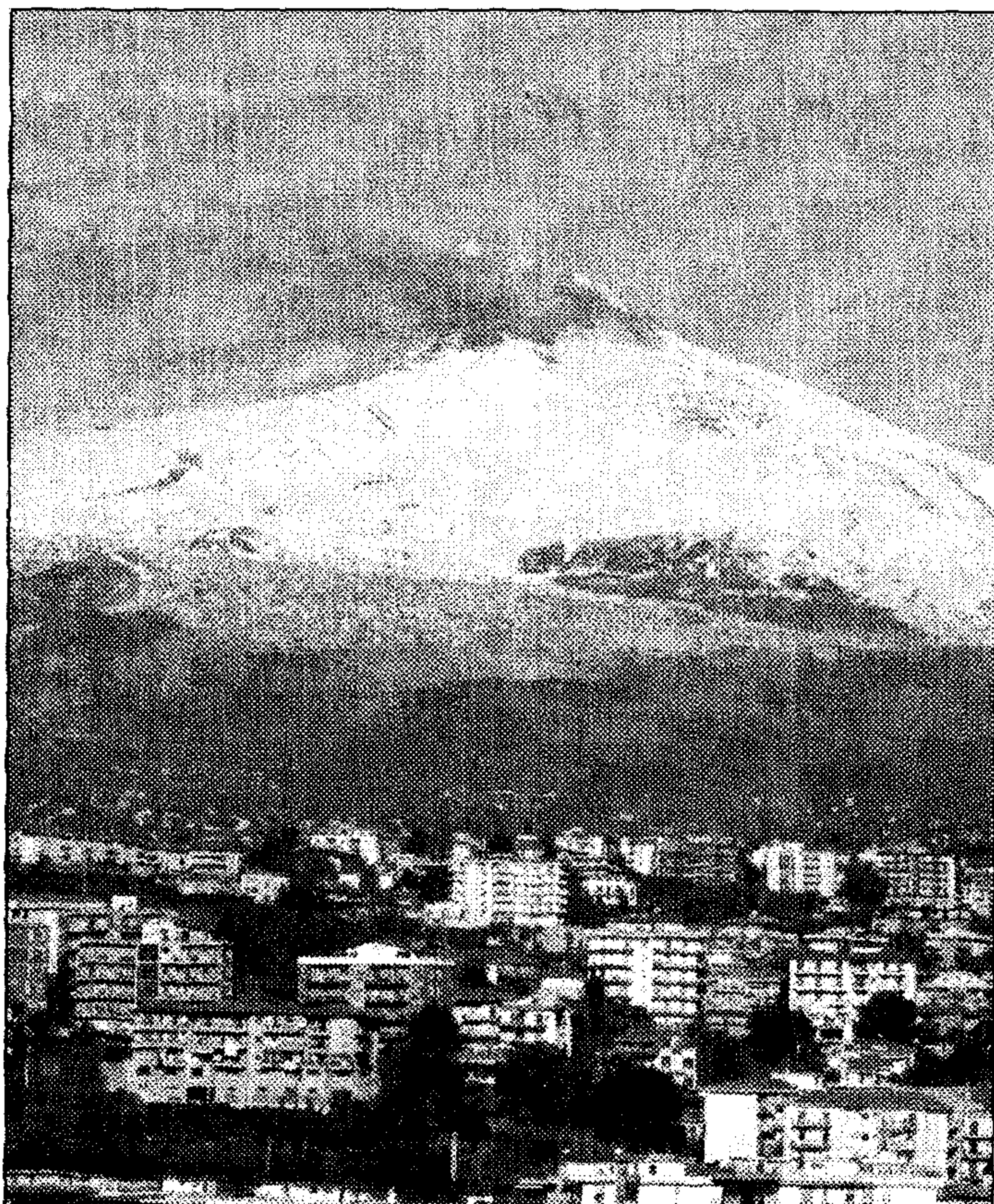
Il fenomeno è durato poche ore ed è stato seguito da vicino dai ricercatori dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Gli esperti hanno spiegato la presenza di cenere nera nella nube di gas con il «crollo di antiche pareti di lava all'interno di una delle bocche del cratere di Sud-Est».

Il cratere di Sud-Est ha iniziato a evidenziare episodici fenomeni di collasso sin dalla fine del mese di ottobre 2004. Questa attività ha prodotto una depressione sul fianco orientale del cono che si è andata ampliando nel tempo. I fenomeni di crolli interni sono stati accompagnati da emissione di cenere, ricaduta nella parte alta del vulcano, formata da materiale vecchio ed alterato. La cenere raccolta, anche in questo caso, è risultata essere

composta da materiale molto alterato e non presenta particelle di magma fresco.

Tutta l'attività non è stata accompagnata da fenomeni sismici di rilievo né da variazioni dell'ampiezza del tremore dei condotti magmatici interni del vulcano, dati che solitamente segnalano la risalita di materiale incandescente e che sono i segni premonitori di un'eruzione lavica.

Eruzione lavica che continua comunque a essere presente sul vulcano attivo più alto d'Europa. Proseguono infatti con regolarità i fenomeni effusivi che hanno avuto inizio nel settembre scorso da alcune fratture laterali che si sono aperte nella Valle del Bove, a quota di 2.650 metri circa. La lava continua a fuoriuscire copiosa, riversandosi in una zona desertica senza costituire un pericolo né per le persone né per i centri abitati. I suoi bracci più avanzati perdono energia durante il loro cammino e non riescono a superare quota 1.700 metri, lontani da persone e da centri abitati. In serata lo "spettacolo" è stato ben visibile da molte località e, anche stavolta, l'Etna affascina.



L'Etna fumante vista da Catania

